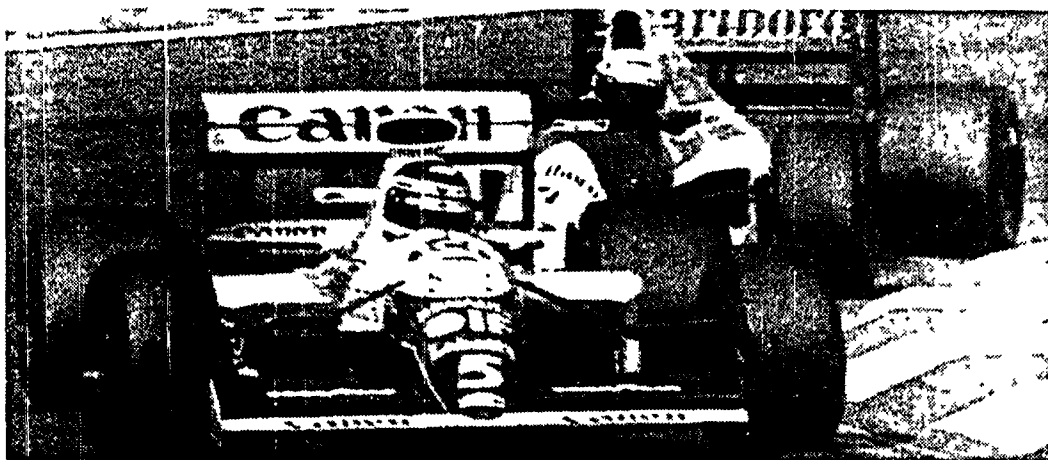


Formula 1 dopo il Gp autoscontro



La Williams di Boutsen che ha vinto il Gran Premio di Ungheria

Il team italiano torna dall'Ungheria senza gioia. Prost fermo, il nuovo motore non dà molte garanzie.

Senna ha preso il largo. A Budapest piloti e pista messi sotto accusa per gli incidenti a ripetizione.

Ferrari, la festa è finita

Reduce dallo sfortunato GP d'Ungheria la Ferrari non si concede pause per il Ferragosto. Domani inizieranno tre giorni di test a Monza destinati allo sviluppo del nuovo motore 037 che ha debuttato a Budapest. Gianni Morbidelli sarà il primo collaudatore mentre giovedì e venerdì i test saranno proseguiti da Mansell. La Ferrari deve correre a ripianare la McLaren ha preso di nuovo il largo.

DAL NOSTRO INVIATO
GIULIANO CAPECELATRO

BUDAPEST Non si scompone. Osamu Gortō quando annuncia l'apertura della campagna d'estate del Honda «A Spa ci presenteremo con la quinta versione del nostro motore. Un propulsore dotato di un nuovo sistema di iniezione dell'aria, studiato appositamente per migliorare la potenza massima» informa con l'aria di chi dice l'ora a un passante. Ma la notizia potrebbe voler dire la fine delle speranze della Ferrari e il dissolversi del sogno mondiale del cavallino rampante segnerebbe la fine del campionato La McLaren ha superato l'esame Ungheria. Se non a pieni voti, con una più che abbondante sufficienza, mentre la sua antagonista, tra sfortune e ripicche soffocate, deve comunque ingoiare il colpo di uno zero sul registro McLaren a terra? Problemi aerodinamici. Insormontabili? Dopo le prove di Monza era scattato l'allarme rosso nel

team anglo-giapponese mentre sulla sponda di Maranello era un voracioso fregarsi di mani. All'Hungaroring la McLaren ha risollevato le proprie sorti, in barba ai patemi che gli aveva procurato il telaio Gerhard Berger è rimasto a lungo attaccato alle spalle di Thierry Boutsen. Senna, partito male e costretto a cambiare pneumatici per una foratura, si è lanciato a testa bassa in una rimonta da leggenda. Ha recuperato un ritardo di 46 secondi, acciampando alle spalle di Ayrton Senna per uno i vari Warwick, Alesi, Prost, Piquet, Berger Mansell. Con un pizzico di cinismo ha buttato all'aria la macchina e le ambizioni di vittoria di Alessandro Nannini, prossimo a raggiungere, e forse superare, Boutsen. Quindi, si è messo sul collo del belga, che ha avuto il non piccolo merito di saper conservare fino al termine un impercettibile margine di vantaggio. Se il brasiliano era in

preda a problemi psicologici, avvilito da una macchina che non è più l'asso pigliatutto di una volta, li ha nascosti bene. E, comunque, dopo l'Hungaroring li avrà trasferiti ai suoi rivali. Non tanto su Nigel Mansell impegnato nel gioco delle tre carte del suo futuro e in cerca solo di qualche affermazione personale che ne rialzerebbe le quotazioni sul mercato.

Quando Alain Prost che dopo aver proclamato ai quattro venti, nei giorni felici del tris di successi consecutivi, che la Ferrari avrebbe potuto anche vincere tutte le gare della stagione, adesso comincia a pensare che di cartucce da sparare gliene restano poche (che il Portogallo, la Spagna, forse l'Australia. Si trincerano dietro la solita formula del «campionato lungo, tutto è possibile», ma vede già profilarsi il momento in cui dovrà levarsi la corona dal capo per passarla al nemico di sempre, Ayrton Senna Mansell, dopo la paura per le conseguenze dell'incidente (scagionata la frattura al polso resta la lussazione alla mano destra) sarà ora impegnato nei test di Monza. La festa della Ferrari è già finita. Come è finita la festa automobilistico-turistica di Budapest, quattro giorni di follia con la folla che assedia i grandi alberghi in attesa di veder spuntare la sagoma di un pilota cui strappare la reliquia autografa, la

manca del tutto completamente per ristoranti e alberghi di lusso la manna del tassometro selvaggio per i tassisti. Ma non è finita, sembra anzi solo agli inizi sul fronte orientale, la festa del tabacco Camel e Marlboro si sono affrontate senza esclusione di colpi e dando robusci calci al senso estetico

pontici pavesati di bandiere biancorosse, mongoliere gialle, posteggiate sulle piazze in attesa di spiccare il volo. Con le proibizioni incombenti ad Occidente per la pubblicità, quello dell'Est dopo i recenti rivolgimenti politici è un mercato vergine tutto da sfruttare. E se lo vogliono i produttori di

tabacco da Budapest, dove farà tappa per altri cinque anni, il treno della Formula Uno potrebbe anche raggiungere stazioni più ad Oriente.

Ma è proprio finita la festa della Ferrari? «Siamo stati competitivi qui - è l'asciutto commento di Cesare Fiorio -, lo saremo anche sulle altre piste»

Le speranze sono tutte riposte sul nuovo motore che ha retto ma ha suscitato non pochi dubbi sulla sua capacità di essere la risposta vincente al motore Honda che in accelerazione e sui rettilinei gli ha dato ancora una volta dei punti. Né il cavallino rampante può contare sugli apporti esterni, sulle vittorie della Williams e della Benetton utili quando la situazione volgeva a proprio favore. Ma, al punto in cui è deve giocare tutto per tutto contando solo sulle proprie forze e puntando sempre a vincere. O rimandare tutto al prossimo anno, quando Alain Prost più vecchio di un anno farà da balia al giovane pilota italiano caldeggiato da Gianni Agnelli.



Berger e Senna due piloti al di sotto di ogni sospetto. Con le loro manovre in gara hanno buttato fuori pista Mansell e Nannini.

Giamburrasca al volante Follie e scorrettezze a 300 chilometri all'ora

LODOVICO BASALU

È impossibile correre su un circuito così demenziale, che non consente sorpassi, induce piloti a comportamenti pericolosi e non consente ai vari mezzatecnicisti di esprimere in pieno le proprie potenzialità. Questi le polemiche parole di Cesare Fiorio, Direttore sportivo della Ferrari. Mansell è rimasto per 40 giri alle spalle di Patrese, ha cercato in numerose occasioni di superarlo, nel pieno rispetto della correttezza, non è riuscito e non per colpa di Patrese, anche lui corretto. Ci sono stati invece piloti che si sono messi a tamponare altri colleghi senza pensarci due volte. Questo non deve succedere e mi me-

spettacolo». Domenica a Budapest ne sono successe di tutti i colori. Ma a fare i Giamburrasca in pista e a ricevere ammenze e squalifiche a volte inique, a volte in troppo pesanti, sono stati in molti nel passato illustri campioni del mondo. A cominciare dall'ultimo in casa Ferrari nell'ormai lontano 1979, ovvero quel Jody Scheckter, sudafricano, che l'anno dopo, a soli 30 anni, decise improvvisamente di abbandonare le corse. Non senza aver appunto provocato in precedenza qualche piccola catastrofe come quando nel 1973, durante il Gran Premio d'Inghilterra con una McLaren Ford Tm in testacoda con 14 concorrenti che gli piombarono addosso tra un groviglio

di lamiere. Di diritto, subito dopo anche per costruire un'ideale scaletta negli anni, viene il mitico, discusso dalle folle osannato, Gilles Villeneuve, il canadese in prova a Zolder (Belgio) nel 1982. Un pilota legato inscindibilmente alla Ferrari sin da quell'ottobre del 1977, quando in Giappone volò sulla macchina di Ronnie Peterson finendo poi sulla folla e provocando quattro morti. Erano dove non dovevano essere, si disse. Fatto sta che da allora tutte le sue gare furono caratterizzate da imprese che spesso provocavano anche l'irritazione dei colleghi, che a volte si vedevano in serio pericolo venendo sorpassati da una Ferrari che perdeva pezzi meccanici

più volte venuti a contatto diretto negli ultimi quattro anni. Entrambi dopo multiple azioni in pista hanno subito una squalifica o una pesante ammenda. Il brasiliano pagò 100 milioni alla Fisa (federazione dello sport automobilistico) dopo il discusso Gran Premio del Giappone dello scorso anno che lo vide fare a ruotate con il compagno di squadra Prost. L'inglese fu squalificato dopo il Gran Premio del Portogallo per aver fatto marcia indietro al box gli fu esposta bandiera nera non si fermò e buttò anche fuori strada Senna. Ultimo arrivato Gerhard Berger divenuto ormai il «killer» delle Ferrari visto che ha eliminato Prost a Montecarlo e Mansell in Ungheria.

Una cosa che non accadeva invece a Riccardo Patrese nel 1978, a Monza, in quel tragico incidente al via che provocò poi la morte dello svedese Ronnie Peterson. Il padovano strinse al via tutti i concorrenti con una manovra al limite del regolamento e venne accusato come principale responsabile dell'incidente, con in testa al «plotone d'esecuzione» l'austraco Niki Lauda. Gli fu comminata la squalifica per un Gran Premio e dopo subì un processo civile da cui risultò infine scagionato dall'imputazione di omicidio colposo. Ma le ultime stelle di questa gara nella gara sono senza dubbio Ayrton Senna e Nigel Mansell

Il galateo e le regole poche volte rispettati

Principali regole verso le quali devono attenersi piloti e costruttori della Formula 1 e stilate con la Fisa (Federazione internazionale dello sport dell'automobile).
● La partenza anticipata viene punita con 1 minuto di penalizzazione, o in alcuni casi con la squalifica.
● Al box è vietato effettuare la retromarcia.
● È vietato uscire dai box quando è acceso il semaforo rosso.
● La corsia box viene chiusa 5 minuti prima dell'allineamento sulla griglia di partenza. Passato questo termine il concorrente deve partire dai box stessi.
● Nel caso un concorrente accusi un guasto al momento del via la procedura viene ripetuta.
● Dopo un incidente accaduto nei primi due giri che ostruisca la pista la partenza viene ripetuta.
● È vietato superare all'esposizione della bandiera gialla che indica mezzi di soccorso in pista.
● I doppiati avvertiti anche dalle bandiere blu devono obbligatoriamente dare strada.
● Quando un concorrente affianca un altro con tutta la lunghezza della macchina ha diritto al sorpasso.
● Per guida giudicata pericolosa o per guasti pericolosi alla monoposto il direttore di gara può esporre la bandiera nera (squalifica del concorrente).
● Cilindrata carburanti (numero di ottani) peso e dimensioni devono essere conformi al regolamento.



Francesco Panetta, eccellente il suo tempo nella gara di ieri sera

Aletica meeting d'estate Per Panetta a Grosseto non c'è buio oltre le siepi Spalato fa meno paura

Eccellente serata ieri sera sulla pista e sulle pedane dello stadio di Grosseto Francesco Panetta, molto atteso sui tremila metri siepi, ha ottenuto una notevole prestazione tecnica vincendo e confermandosi tra i favoriti per il titolo europeo a Spalato alla fine del mese. Bene il solito Salvatore Antibo Record italiano di Agnese Maffei nel disco, prima donna azzurra a superare la barriera dei 60 metri.

DAL NOSTRO INVIATO
ROMO MUSUMECI

GROSSETO Francesco Panetta ha provato l'Europa e la prova lo ha soddisfatto. Voleva una grande prestazione tecnica e l'ha ottenuta vincendo i tremila metri in 8'15"06. Voleva una corsa che gli desse belle sensazioni e ha avuto anche quello. Rispetto alla corsa di Milano lo scorso giugno, è parso più sciolto e assai meglio impostato nell'azione tecnica. A Spalato campionati d'Europa avrà una corsa difficile ma da quel che si è visto ieri sera nella dolce notte grossetana con eccellenti possibilità di tornare a casa ricco di metallo prezioso Francesco è scappato subito perché voleva vincere alla sua maniera e perché non voleva concedere niente a nessuno. Il toscano Alessandro Lambruschini al centro dopo una stagione vista a curarsi non ha nemmeno provato a tentare il ritorno dello scatenato avversario e si è limitato a raccogliere un buon secondo posto in 8'27"14. Si è visto un Francesco Panetta molto vicino al magnifico atleta che a Roma seppe diventare campione del mondo con una corsa straordinaria. L'importante è che ora riesca a badare unicamente alle siepi e lasci perdere i diecimila metri. Per i prediletti diecimila metri dopo la vittoria jugoslava. Il meeting grossetano ha offerto una serie notevole di eccellenti prestazioni tecniche. La più bella l'ha regalata il negro americano Kenny Harrison che ha vinto il triplo con 17'74 a soli 25 centimetri dal primato del mondo. Il giovane saltatore americano ha un fisico impressionante e una potenza dirompente. Dispone di un'azione fantastica basata sul puro talento. In diverse occasioni ha lasciato la pedana una ventina di centimetri in anticipo. Ciò significa che ha notevoli possibilità di migliorarsi. Quando avrà perfezionato la tecnica sarà il primo a superare la mitica barriera dei 18 metri. Dopo due salti nulli iniziali Kenny ha ottenuto una serie di quattro salti sensazionali: 17'34, 17'68, 17'50, 17'74. E non ha mai avuto il vento a favore. Salvatore Antibo ha offerto una nuova grandiosa dimostrazione di efficienza ribadendo di essere il miglior mezzofondista del mondo. Ha corso i 5000 e li ha vinti in 13'26"63 scattando quando ha voluto. La capacità di accelerare del piccolo siciliano è impressionante e produce un ritmo incontentabile. Ora Salvatore è respinto dal meeting di Berlino dove darebbe fastidio al primatista del mondo dei 10000 Arturo Barmos - tenterà di migliorare il primato della distanza media il 18 nella sua Palermo. Lo autenteranno il keniano Alfred Kirochi e il giovane coregionale Francesco Bennici medaglia di bronzo ai recenti campionati mondiali dei giovani sui 5000 metri. Grande prestazione anche di Agnese Maffei che ha migliorato se stessa nel lancio del disco con un eccellente 60'64. È la prima volta che una lancia italiana supera la barriera dei 60 metri. Dovrebbe sbloccarla e aprirle orizzonti più ampi. Per Francesco Pavoni era atteso sui 100 metri ma non ha corso perché aveva male a un tallone. L'estate del velocista si complica parecchio e mette in crisi anche la staffetta azzurra che dovrebbe avere molte ambizioni europee. Michael Johnson ha offerto una nuova dimostrazione di quel che vale scherzando sui 220 in 20" e 29. Si è visto un eccellente Steve Crum sempre elegante e razionale. L'inglese ha corso in 1'500 in un ragguardevole 3'35"98 che gli consentirà di difendere il titolo europeo conquistato quattro anni fa a Stoccarda.

Oggi l'anniversario A due anni dalla morte Modena e Maranello ricordano Enzo Ferrari

MARANELLO Due anni fa, il 14 agosto 1988, moriva Enzo Ferrari il «Drake», il grande capo di Maranello che sceglieva di persona i suoi piloti. Il cavaliere Ferrari amava quelli di cuore, quelli che, all'infiorata del mezzo meccanico, sapevano sopprimere con il piede, staccando più tardi degli altri. Di meno si entusiasma per chi alla guida delle sue «rosse» era freddo, calcolatore, stratega della pista. Questa mattina, nel secondo anniversario della sua morte, verrà ricordato in forma strettamente privata presenti il figlio Piero Lardi e famiglia. Alle 10, infatti, una delegazione della giunta del consiglio comunale di Modena deporrà



Maurizio Fondriest sul palco a Lissone dopo la vittoria

Ciclismo. Cinquanta chilometri di fuga per vincere la Coppa Agostoni. Alla vigilia dei Mondiali si riaffaccia un campione dato per disperso.

Fondriest esce dal lungo letargo

PIER AUGUSTO STAGI

LISSENE. Se gli avessero detto che sarebbe stato lui a vincere la 44esima Coppa Agostoni, dopo una fuga di quasi cinquanta chilometri, non ci avrebbe creduto. Si era quasi abituato alla parte del finisseur, capace qualche volta, di far sue fior di corse vincendo sprint a ranghi ristretti. Invece, ieri, Maurizio Fondriest per la prima volta nella sua carriera ha vinto alla grande strappando gli avversari con la facilità e la sicurezza dei campioni, tagliando il traguardo dopo aver macinato quasi cinquanta chilometri solo soletto, grazie anche ad una squadra che ieri è apparsa in giornata di grazia. Mancavano Bugno, Giovannelli e Chiappucci, ma il successo

di Fondriest è stato talmente nitido e bello da essere considerato «vero». «Sono felice e sorpreso» - ha commentato al termine l'ex campione del mondo trentino - «quando sono partito mancavano quasi cinquanta chilometri e francamente temevo di non giungere al traguardo. Invece tocca una leggera flessione accusata a dieci chilometri dall'arrivo per via di una crisi di fame sono riuscito a condurre in porto una corsa che mi dà morale. Ora so di essere sulla strada giusta». Fondriest appare tranquillo fresco come se la corsa dovesse ancora disputarla. «Sono partito molto determinato - ha detto - volevo una conferma dopo la vittoria di

Manchester. Oggi la mia squadra con Ballerini e Cesarni in testa è stata fantastica consentendomi di vincere una gara per me molto importante». Poi aggiunge: «Peccato che oggi non c'erano Bugno e Chiappucci, ci sarebbe stata ancora più battaglia ma per il momento va bene anche così. Dalla Agostoni volevo delle conferme dopo la gara di Coppa del Mondo a San Sebastiano nella quale avevo rimediato nuovamente in una caduta una botta al ginocchio sinistro. Il responso è stato più che buono e questo mi basta». Soddissfatto per questo primo test sulle strade della Lombardia che domani e venerdì saranno colorate dal «ritocco» premondiale Alfredo Martini oltre al siciliano Bugno, Chiappucci, Fondriest, Gio-

vannetti, Ballerini, Ghiretto, Cassani hanno molte probabilità di partire il 24 agosto per Ulisunomia. Conghialta, Cesarni, Maurizio Vandelli, Lelli e Bombini sarà la Tre Valli Varesine di domani e la Bernocchi di venerdì a sciogliere gli ultimi dubbi. Intanto, nella Tre Valli Fondriest incontrerà Chiappucci mentre Bugno sarà della partita venerdì nell'ultima prova dell'antico, prima di partire sabato alla volta di Zungo dove domenica in programma l'ottava prova di Coppa del Mondo che vede al comando l'atleta monzese ORDINE D'ARRIVO Km 206 in 5 h 12' 49" media 39'51" 11-Fondriest, Maurizio 2-Cesarni, Francesco 3-Vandelli, Maurizio 4-Ghiretto, Massimo 5-Ugrumov, Piotre.